

PIER SANTI MATTARELLA, Presidente del Governo Regionale Siciliano

*Sono certo di interpretare il sentimento dei presenti, ringraziando il prof. Cosentini per questa brillantissima relazione, che ci ha fatto conoscere, in breve tempo e in modo completo, il personaggio tanto illustre che Acireale e la Sicilia oggi ricordano in maniera così solenne: una relazione che ha dipinto una figura, forse contraddittoria, ma certamente affascinante; la figura di un uomo ardente, irrequieto, il quale credeva in talune cose giuste, e in altre che forse erano giuste solamente all'occhio suo e della sua epoca, e che invece oggi non appaiono condivisibili.*

*L'iniziativa presa dall'Accademia degli Zelanti e dalla Città di Acireale è certamente di grande valore, ed è per questo che ho accolto il cortese invito ad essere stasera qui con voi: essa è segno sicuro della sensibilità culturale dell'Accademia e della comunità acese, ed è in pari tempo motivo di stimolo a meglio operare per noi che, avendo responsabilità di governo, avvertiamo, proprio in occasioni come questa, la necessità di riscoprire e di far rivivere le ricchezze sopite e gli elementi di vitalità prorompenti dalla storia della nostra Regione: una storia veramente peculiare, ricca di fermenti propri, che hanno indotto a scrivere (pure in questi ultimi tempi) di «nazione siciliana», di «pensiero siciliano», di «cultura siciliana»: e stamattina si è addirittura parlato di «sicilianità», anche con riguardo agli aspetti della vita religiosa.*

*La nostra Regione, infatti, ha avuto sempre una sua particolare dimensione umana e sociologica. E il fatto che essa goda di prerogative costituzionali, diverse da quelle delle altre Re-*

gioni, non è dovuto a evento casuale, ma costituisce il riconoscimento di queste peculiarità, di questi valori storici, etnici, sociali, e anche di alcuni delicati problemi politici che meritano un'attenzione e una cura particolari.

Credo pertanto che il significato stimolante di iniziative come questa risieda nel messaggio che da esse promana, messaggio che è per noi un invito a ricordare degnamente gli uomini più illustri della nostra Regione, e a riscoprire e far rivivere l'enorme patrimonio di risorse spirituali che la Sicilia conserva, da ogni punto di vista della vita umana.

All'interrogativo finale del prof. Cosentini non è certo facile rispondere (né, d'altra parte, spetta al presidente della Regione farlo); d'altronde, mi rendo conto che il momento che attraversiamo potrebbe indurci a una risposta pessimistica, che però non credo sia quella giusta, la quale invece dovrebbe inquadrarsi in una valutazione complessiva dell'esperienza autonomistica regionale.

La Sicilia ha tuttora gravissimi problemi irrisolti, come peraltro tutto il Mezzogiorno d'Italia; tuttavia non credo possa onestamente dirsi che non sia stata percorsa una strada lunga, tale da porci in condizioni diverse da quelle del passato. Per tentare quindi di rispondere all'interrogativo, vorrei dire che oggi in Sicilia, rispetto all'epoca che diede luogo alle ansie e ai sogni del Vigo, sono stati conquistati dei traguardi di notevole importanza storica. Alla nostra Isola, infatti, è stato concesso il riconoscimento formale, sancito con un rilievo costituzionale, di una «dimensione» siciliana, e i siciliani sono chiamati da oltre trent'anni a governare la propria terra con poteri e con prerogative particolari. Si tratta, adesso, di gestire questa autorità, queste possibilità nel modo migliore; e, in proposito, credo che questi oltre trent'anni di vita autonomistica possano essere valutati positivamente, pur essendo facile, ovviamente, trovare, in una realtà come la nostra, pecche, errori, omissioni e ritardi. Ma ritengo che, nel complesso, il giudizio sulla realtà autonomistica siciliana non possa essere considerato che positivo.

Ciò che è stato realizzato spesso non è stato adeguatamente conosciuto, e molto spesso è passato sotto silenzio; le colpe e gli errori, invece, sono stati doverosamente sottolineati e cen-

*surati con grande clamore, perchè la volontà di controllo del popolo nei confronti dei pubblici poteri è una conseguenza inevitabile della democrazia e della crescita di consapevolezza da parte dell'opinione pubblica.*

*Ma appunto questa presa di coscienza della nostra gente costituisce la condizione essenziale perchè la nostra Regione, superando l'epoca caratterizzata dai sogni del Vigo, vada sempre più realisticamente avanti.*

*Il cammino da percorrere è certamente difficile, e può anche dar luogo a momenti di delusione e di insoddisfazione, sul piano dello sviluppo economico e sociale, nel quale la realtà meridionale mostra tuttora sintomi di arretratezza, soprattutto se paragonata a ciò che altrove si è riusciti a fare, in una linea di progresso più rapida, e produttiva di condizioni civili e sociali migliori delle nostre.*

*Ciò nonostante, non dobbiamo dimenticare che la conoscenza dei grandi personaggi del nostro passato, delle loro battaglie, della loro azione e del loro pensiero spesso contraddittorio (e comprensibile solo alla luce della temperie storica in cui operarono) è per noi motivo di incitamento a fare sempre meglio. Soprattutto, la testimonianza di una vita come quella di Lionardo Vigo, così appassionata, così tesa fino all'ultimo — quasi al limite dell'illusione e dell'utopia — verso i propri ideali, deve costituire, per voi che ricordate un concittadino così illustre, un imperioso invito a sempre meglio agire e a approfondire un costante impegno in quella battaglia civile che tutti siamo chiamati a vivere e a combattere giorno per giorno.*

*Ecco, credo sia questo che bisogna soprattutto sottolineare. Dalla vita e dall'opera di Lionardo Vigo ci viene particolarmente una lezione: la lezione di una dedizione — alla comunità, al servizio pubblico, agli interessi generali — così alta, così carica di passione e di entusiasmo, da poter costituire per ciascuno di noi un esempio e un'indicazione ad affrontare con più appassionato trasporto quelle che sono le battaglie di tutti, a superare certi egoismi, a guardare al di là della propria persona, della propria categoria, della propria dimensione, ad andare incontro ai problemi con lungimiranza e spirito di socialità, in uno slancio di altruismo sempre più largo.*

*Questa lezione di grande attualità credo che si possa cogliere a piene mani dalla vita e dalla esperienza del Vigo; e di questo io desidero ringraziare il brillantissimo relatore del suo discorso, grazie al quale è stato dato (almeno a me) il modo di conoscere in maniera così rapida, ma anche così completa, la vita ardente di questo personaggio, che ha avuto una grande capacità di impegno su tanti fronti della vita umana; questa sua versatilità (tanto opportunamente messa in luce dalla carrellata che ha presentato i vari aspetti dell'uomo, dal politico allo storico, al poeta, all'appassionato di cose d'arte) è tutta tipica dell'uomo di cultura siciliano, che riesce a impossessarsi, vorrei dire magicamente, della chiave per comprendere tutto, per riuscire a cogliere il significato di tutto.*

*Ecco, di questa lezione credo che oggi, a distanza di tanti anni, vada sottolineata e ricordata la dedizione verso i valori di interesse generale e comunitario; e sono convinto che sia questo l'obiettivo e lo scopo più concreto di tali celebrazioni: riscoprire il valore del nostro passato, e offrirlo nella attualità di oggi, perchè sia tramandato con impegno e spirito di amore da parte di tutti.*

DIRETTORE RESPONSAB. Raffaele Grillo
Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 35
D 16 dicembre 1972 - Stampa Litografica
Pubblicità: un min. largh. una colonna
compli L. 160, prof. h. o cronaca L. 180, fin.
legali, etc. L. 250, necrologi L. 100 a parola
Pubblicità inf. al 70%

L'AGAVE

PERIODICO DI VARIA CULTURA

Un numero L. 300 - Abbi. annuo (a decoratore
da qualsiasi numero) L. 3.000 - Sostenitore
L. 5.000 - Nostro abbonato L. 400. Per
versamenti, servizi del C. C. p. n. 7.125/71
inviato a L'Agave - Grillo Raffaele - Via
Emmerico Amari, 8 - 90139 Palermo
Gli abbonati firmati rispettano le opinioni dei
singoli autori: si lascia agli stessi ogni irrespon-
sabilità.
Un numero - 70%

Spediz. in abb. postale - Gruppo IV - 304

Editoriale

Questo numero de L'Agave
esca dedicato a Leonardo Vigo di
cui quest'anno ricorre il primo cen-
tenario della morte (1879 - 1979).
città nata. Acireale, che il nostro
canto in bei versi, « la perla dei
fioridi etni - di Emma Inghira, che il
mare carca », la quale ha avu-
to il pregio di essere stata da lui
illustrata non solo, ma cambiato il
diviso e asfittico ambiente nel
certo così a nuove aere di cultura e
di vita più civile, a mezzo di un
apostolo Cantatore compeso di scien-
zi uomini di scienza, ha prepara-
to solenni onoranze degne del
grand'uomo e dell'onore che egli
profuse per questa sua città nata e
per la Sicilia tutta.

Questo numero esce, inoltre, per
l'abitudine dell'Accademia di scienze
lettore e belle arti degli Zelanti
dei Dattici di Acireale, benemerito
per il contributo della cultura
letteraria e scolastica che porta da
molto tempo in Sicilia, di cui è
degnò presidente il chiarissimo sig.
Prof. Cristoforo, che possibile gua-
dere sino a 30 o al più 40 poiché
nel regolamento questo numero si la-
scia indeterminato.

Il Presidente dovrebbe essere
scelto dal corpo degli accademici
attivi, ed essere, giacché non sta bene
che si sciolga fuori del corpo ac-
cademico come si vuole nella pro-
posta del regolamento.

Si sa che il 14 aprile 1879 Vigo
chiudeva la sua terrena operosa
(fine travagliata da svariate polemiche
che letterarie) esistenza passando
così all'alto della gloria dei gran-
di siciliani che avevano in vita no-
bilmente operato, cantandosi un
po' pagò di quanto aveva fatto in
pro della sua terra e con la penna
e con l'opera del suo ingegno, ma
non così, e da supporti, con lo
scapolo nel cuore, invece, per non
avere compiuto a ritmo quanto al-
lo stato di gradimento si era promesso
di operare per la Sicilia (Vedasi
a tal proposito: l'ultima lettera -
della « Cronaca » - del 1970, e
V. L. Luminis, in Palermo, il gran-
de storico siciliano che, purtroppo,
quattrecento più giovane del nostro,
(serché nato nel 1822), doveva so-
pravvergerli pochi mesi.

Questa lettera al Luminis, che
si riproduce di seguito per altri mo-
strare il sentimento con cui ammiravo
il Vigo, sino all'ultimo, cioè nel
tempo in cui andava sgrignolando,
la parte dell'epistolario del nostro,
indirizzato all'illustre e venerato
amico palermitano e, si può sup-
porre, con delle affezioni che egli
teresse a detto per i numerosi a-

Documenti
Autoritratto di L. Vigo

ACCADEMIA DEI DATTICI
DEI DATTICI
(Scriv. la Cron. di p. di Palermo)
(Palermo) il 15 Settembre 1836
Al Governo
Coll'incanto di riferire (col parere
si è V.E. servita trasmettere a que-
sta Accademia nella progressiva in-
terinale del 21 luglio ultimo
ripetuto (art. 27 n. 413) la pro-
posta della Accademia dei Dattici
di Acireale, ed un rapporto
dell'Intendente di Catania relativo
a medesima.

Essi, pertanto la Commissione ad
esaminare attentamente i regolamenti
si sottubi ha trovato potersi in ge-
nerale approvare, e accorrendo in una
parte rapporto e osservazioni fat-
te dall'Intendente e stata di avere
la Commissione potersi modificare
letteralmente e sostanzialmente i
regolamenti dell'Accademia.

Si dovrebbe definire il numero
dei Dattici, che possibile gua-
dere sino a 30 o al più 40 poiché
nel regolamento questo numero si la-
scia indeterminato.

Il Presidente dovrebbe essere
scelto dal corpo degli accademici
attivi, ed essere, giacché non sta bene
che si sciolga fuori del corpo ac-
cademico come si vuole nella pro-
posta del regolamento.

Si sa che il 14 aprile 1879 Vigo
chiudeva la sua terrena operosa
(fine travagliata da svariate polemiche
che letterarie) esistenza passando
così all'alto della gloria dei gran-
di siciliani che avevano in vita no-
bilmente operato, cantandosi un
po' pagò di quanto aveva fatto in
pro della sua terra e con la penna
e con l'opera del suo ingegno, ma
non così, e da supporti, con lo
scapolo nel cuore, invece, per non
avere compiuto a ritmo quanto al-
lo stato di gradimento si era promesso
di operare per la Sicilia (Vedasi
a tal proposito: l'ultima lettera -
della « Cronaca » - del 1970, e
V. L. Luminis, in Palermo, il gran-
de storico siciliano che, purtroppo,
quattrecento più giovane del nostro,
(serché nato nel 1822), doveva so-
pravvergerli pochi mesi.

Questa lettera al Luminis, che
si riproduce di seguito per altri mo-
strare il sentimento con cui ammiravo
il Vigo, sino all'ultimo, cioè nel
tempo in cui andava sgrignolando,
la parte dell'epistolario del nostro,
indirizzato all'illustre e venerato
amico palermitano e, si può sup-
porre, con delle affezioni che egli
teresse a detto per i numerosi a-



Ritratto della Biblioteca Comunale di Palermo - Ritratto di L. Vigo al n. 229 (forse di G. Pantani).

Stelle membra, impio posto, agit' incoco.
Tra il ferro e il bronzo maldo colico.
Cin scuro, il mento ornato di neve imposito.
Alma bocca, bei denti, ingegno core.
Non servo e non agno che di me stesso.
Saldo nelle amistan e nell' amato.
D'altri senti, tradito e non oppresso.
Da chi più dovei grata ed onorato.
Versatile intelletto, alma bollente,
Franco, indefesso, incanto, a tutti in guerra.
Fante al piano, e in un severo e forte.
Nacqui schiavo, libertina la mente.
Spero redenta altri la postea terra.
Pago de' miei infranti atendo morte.
(Dalla « lirica », ed. ed. 1861, p. 2-3)

(N.B.) La descrizione in versi del
proprio ritratto, come componimento
perico compiuto, a se stante, a più
dire che sia stato di moda nel corso
del Sette e Ottocento. Lo usò per
primo il grande V. Alfieri e, dietro
di lui altri grandi letterati italiani,
quali U. Foscolo e A. Manzoni. Que-
sti accortissimi siciliani classici nel
loro genere.

Anche il Vigo come si vede dal
superiore sonetto, vi si provò, e così
ci sono pervenuti descritte, oltre che
la sua fattura fisica (che, del resto,
ci sono conosciute da ritratti perve-

L. Vigo e L. Capuana

Luigi Capuana ha avuto un merito
incontestato nella letteratura italiana
della produzione veristica, ha per
quella critica con la quale ha contribu-
ito nei giornali a scovare e diffusi-

SCILIANITA
DI LIONARDO VIGO

Ritorniamo che la personalità di L. Vigo, come uomo di cultura e rappre-
sentativo del suo tempo, non poteva essere meglio sintetizzata deliziosa di
come ha fatto il Prof. C. Costantini nella commemorazione letture il 14 gennaio
di quest'anno in Acireale.

E per ciò abbiamo ritenuto opportuno riprodurre qui sotto.

Acireale, 17 gennaio
Nel nome di Leonardo Vigo. Ad-
riale ha reso omaggio alla cultura e
alla scilianità.
Alla manifestazione promossa dall'
Accademia degli Zelanti hanno preso
parte il Prof. Costantini della Regione Mar-
tella, numerosi parlamentari nazio-
nali e regionali, il prefetto e il go-
vatore di Catania, il vescovo ausiliario
di Acireale, il rettore dell'Università
di Catania, il tenente colonnello Vin-
centi dell'Accademia Gallica e tan-
to altre personalità.
Dopo il saluto del sindaco di Acire-
ale, sostenuto da Leonardo Vigo al-
l'Accademia Matteo Dorato - che
ha dato notizia del numero 722
in quanto a programma e delle adesioni
perverire - ha preso la parola il
Prof. Cristoforo Costantini per una
cognizione completa, dettagliata ed
esauriente della figura e dell'opera di
Leonardo Vigo.
« L'omaggio che Acireale rende co-
stanti solennità a Leonardo Vigo al-
l'inizio dell'anno centenario della
morte - ha detto tra l'altro l'oratore -
è atto dovuto di riconoscenza verso
il grande figlio che ha illustrato
culturalmente con le sue opere poetiche
e letterarie e che contribuì a darci
una coscienza storica e segno della
civiltà culturale della città e avvertimen-
to che valeva pienamente le
memorie, perché ogni città con pro-
fondo sentimento della Sicilia -
rappresentata al più alto livello -
che ritorna a Vigo protagonista prestigioso
della nostra cultura e difensore della
libertà siciliana e precursore del
l'autonomismo regionale ».
A chiusura della morte poetica
con certezza che il « scilianismo »
in Vigo sono ogni cosa, perché
carattere, stile, cultura, poesia, fu-
rono in lui in funzione della sua
nata: Acireale è la Sicilia. Nel 1799
quando Vigo nasceva, la Rivoluzione
francese già da dieci anni aveva
diffuso per l'Europa idee nuove di
libertà e progresso sociale. La Sicilia
narviva rimanesse ancora immessa
« contaggio ». Acireale viveva nel
oblio della sua vita di piccolo centro
chiuso di provincia, contrapposto
palazzi imponenti e chiese stupende,
attendendo al miglioramento della
terra e all'industria della seta, per la
quale chiedeva a re Ferdinando addi-
tatura un proprio consolato.

Castro il dero
Le scuole erano allora gestite in-
ternamente da ecclesiastici. Altra
cultura ad An. al cui tempo, di cer-
to non era e per molti anni non
era, la cultura di tipo moderno.
Questo però non vuol dire che la città fosse
libera e nell'aristocrazia.
Per Vigo per il suo lasciarlo
arrivare a noi. Un suo « battagli »
che egli intraprese appena aprì gli
occhi a quello che per lui era il
« dattico » della città e gli
« dattici ». E poiché la causa di quello
che egli chiama « annientamento
spirituale » della città egli lo vede
soprattutto nell'ignoranza del Clero -
« ignoranzismo e fanatismo » a suo
avere - e nel « battagli » del
« dattico » e di « combattere l'opera
malica degli uoi e degli altri in tutti

Quando apre gli occhi alla poli-
tica - ed è assai giovane - Vigo
si scopre interamente sbarbato dal
contaggio per « cambiare nel senso »
nel 1820 e neanche nel 1837. Durante
il corso del 1837, come si è detto,
« rimase fedele » alla Sicilia. E Vigo,
pare invitato a scrivere un libro per
l'autonomismo del re acireale; tuttavia
però il punto sgarbato presenta
la composizione anonima. Già forse
nel suo animo si aggrava qualcosa di
nuovo che non successivamente, a
che il Parlamento siciliano, « indugiano
lavorò in faccia il grido di « matri-
ci ».
Da allora comincia la sua conver-
sione politica alla « autonomia siciliana ».
Al Capuana e ad altri quattro gio-
vani che avevano scritto brillantemente
indolendo declamato e la « na-
zione siciliana », « il re di Sicilia »,
« il Parlamento siciliano », indugiano
lavorò in faccia il grido di « matri-
ci ».
Per Vigo occorre intrare la Sicilia
dalla servitù di Napoli, ma senza
farla scivola di Roma o di Torino,
a suoi « Don Chisciotto politici »,
a quei « manna demagoghi italiani »
che lavoravano per l'annessione. Diceva
che « l'annessione è un errore, un
errore preparato il nome di Ferdinando ».
« Non basta - disse il 7 giugno
1860 al Crispi - alla povertà Siciliana
che avere innanzi a questa lode le
legge nazionalista, buone o altre, però
una sentire la voce di un altro, devo-
re di avere un'idea che non è un
« più lettera ». Così il 12 dicembre
1860, quando per incarico del Co-
mitato di Acireale ricorrea a Palermo
per presentare gli omaggi della città
al re Vittorio, non sa tenersi dal ma-
nifestare, sia pure in forma garbata,
il suo vivo timore che, ove le cose
non fossero andate per il verso desi-
derato, gli Stati almeno potessero
perdersi e « avere sacrificato le stuan-
ze » parziali alla indifferenza gene-
rale ».
Un indimento di salute che successa
annozzo e di salute a chi!

La prima pagina del numero speciale dell'Agave, stampato a Palermo, nell'occasione del centenario, ad inizia-
tiva del socio accademico prof. Raffaele Grillo.

23 giugno '900  
Catania

Primo signor,

Alle triste notizie che mi ha  
impedito di scrivere in onore  
di d. Vigo, si aggiunge una  
grave malattia di mia ma-  
dre che mi rende impossi-  
bile di allontanarmi da casa.  
Mi compatisce, e ringrazio  
e co' ringraziamenti per  
vivi mi curo

Obbligato

Mario Rapisardi

Primo centenario della morte di Leonardo Vigo  
(24 giugno 1900). Lettera di Mario Rapisardi.

# la Patria

POLITICO-AMMINISTRATIVO-LETTERARIO

◁ EBDOMADARIO ▷

ABBONAMENTO

PREZZO di AMMINISTRAZIONE laterale al Teatro Bellini

PERIODO DI AMMINISTRAZIONE laterale al Teatro Bellini

PERIODO DI AMMINISTRAZIONE laterale al Teatro Bellini

FACIMENTI ANTICIPATI

I manoscritti pubblicati o no, non si restituiscono. Le inserzioni nel corpo del giornale: L. 0,50 la linea; in quarta pagina prezzi da convenirsi.

## I. CENTENARIO DELLA NASCITA

DI

## LIONARDO VIGO CALANNA



Sull'età mancò, nel 16 marzo il venerabile, onorato, erudito e cetera. Aveva 82 anni. Aveva un figlio e una figlia. Aveva una moglie e una figlia. Aveva una moglie e una figlia.

« Nacque Lionardo Vigo in Acireale, il 24 Settembre 1799 da Pasquale della nobile famiglia Vico o Vico e da Ignazia Calanna, che lo lasciò di 2 anni circa. Il genitore, sollecito dell'istruzione ed educazione del figlio, lo collocò nei migliori collegi di quel tempo e finalmente nel Calasanzio di Messina, dove il giovinetto svelò il suo genio e fu ammirato come una eccezione. Tornato in Patria, appennane dicenne, per l'amore acquistato alle lettere, spiuso i più dotti a far rivivere l'Ac-

cademia dei *Geniali* che nomò *D'Africa*, e appreso quella di *Scienze, Lettere ed Arti* o dei *Zelanti*, di cui poscia fu nominato Segretario Generale Onorario Perpetuo. Ma Acireale era ben piccola palestra pel potente ingegno e per la rara operosità di lui, onde seguendo l'esempio dell'illustre Zio suo, Salvatore Vigo Platania, recossi in Palermo dopo aver conseguito nel Siculorum Gymnasium di Catania la Laurea in Giurisprudenza e Filosofia.

« LA giovanissimo ancor, volendo approfondirsi nei suoi studi geniali e dedicarsi a diverse discipline, ebbe a Maestri il celebre Scinà, che principalmente lo predilesse, il Nasco, ed altri non meno illustri professori del tempo.

« Conosciutosi dal Governo di allora la sua valenzia anche in materie finanziarie, gli fu affidata la Recevitoria Generale della provincia di Girgenti per impiantarvi il nuovo regime; fu poscia Direttore dello Stralcio delle provincie di Catania e di Siracusa.

« Ma il genio del Vigo e le sue idee politiche mal si adattavano a servire un Governo da Lui detestato; e però ritrossi da una vita che lo avrebbe certamente condotto ad alte cariche, ritornando alle domestiche mura, ove si dedicò con tutta l'anima alla principale sua opera « il Ruggiero » alternandola col paziente lavoro della raccolta dei Canti Popolari e scrivendo anche le bellissime *Liriche*.

« Viaggio spesso fra Napoli, Palermo e le principali città di Sicilia, nei quali viaggi con giunse sempre allo studio severo e alle scoperte archeologiche lo scopo politico.

« Ritornato in Palermo per più lunga dimora, vi pubblicò le « *Notizie Storiche di Acireale* », il primo canto del *Ruggiero* e vari altri

scritti; collaborò assiduamente insieme con Mortillaro, Malvica, Borghi, Bettini, Monsignor Crispi ed altri dotti al giornale di Scienze e Lettere della Sicilia, e con opera indefessa cooperò a rianimare le Tornate Accademiche, nelle quali lesse importanti lavori.

« La Sicilia intanto congiurava per scuotere il giogo dell'aborrito Borbone e preparavasi a quella rivoluzione, che scoppiò poi nel 1848; ed Egli che in Palermo e nelle principali città dell'isola aveva contratto amicizia coi più ferventi patriottici letterati, fra i quali Francesco Paolo Perez, il Duca di Sarradifalco, i due Amari Emerico e Michele, Filippo Cordova, Gregorio Ugdulella, Mitchell, Picardi, Chindemi, Buffarjedi, Carnazza, Crispi ed altri moltissimi, cooperò alla riuscita di quella prodigiosa sollevazione qual uno dei promotori delle varie sommosse avvenute dal 1820 in poi, come Egli stesso scrive al Mortillaro nell'appendice alla lettera che si legge a pagina 112 della Raccolta amplissima dei Canti Popolari Siciliani.

« Fu inviato quel Deputato della sua patria al Parlamento Siciliano, e vi si distinse disimpegnando colla sua naturale solerzia varii e difficili incarichi. Ma quando vide perduta ogni speranza per la sua Sicilia, essendo la politica europea mutata, abbandonò ogni cosa e ritornò ai suoi diletti studi.

« In tutte le varie e molteplici opere in poesia ed in prosa, precipuo suo scopo fu sempre quello di rialzare la Sicilia e ritemperarne gli animi, evocando le memorie famose dell'antica sua civiltà. Questo principalmente seppe fare col *Ruggiero* nel quale intesse le glorie siciliane d'ogni tempo e ne illustra mirabilmente ogni luogo. Su questo poema si lavorò per ben venti anni e

*Giosue Carducci*  
*plauso*

Il "plauso" di Carducci per la celebrazione del 1° centenario della nascita del Vigo.